Lise Wajeman, *La parole d'Adam, le corps d'Ève. Le péché originel au XVI^e siècle*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9493>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9493

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 645

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Lise Wajeman, *La parole d'Adam, le corps d'Ève. Le péché originel au XVI^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9493> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9493>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Lise Wajeman, *La parole d'Adam, le corps d'Ève. Le péché originel au xvi^e siècle*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

LISE WAJEMAN, *La parole d'Adam, le corps d'Ève. Le péché originel au xvi^e siècle*, Genève, Droz, 2007 («Les seuils de la modernité», vol. 11), pp. 279.

- 1 Saggio di iconologia che si pone, a livello metodologico, il problema di trattare il rapporto fra immagine e testo, il lavoro di L. Wajeman affronta il problema della rappresentazione di Adamo ed Eva – e dell'episodio del peccato originale – nella pittura europea del Cinquecento, e sul piano puramente figurativo individua le ragioni del moltiplicarsi di queste icone anzitutto nel fatto che la storia dei progenitori permette alla pittura di ispirazione biblica la possibilità di rappresentare il nudo integrale (e così di classicizzare, in senso umanistico). Vi sono, tuttavia, motivazioni più sottilmente ideologiche – teologiche, possiamo anche dire. In effetti, l'insistenza figurativa che riscontriamo nell'iconografia del Rinascimento «traduce soprattutto un interrogativo sullo statuto della verità. È con la trasgressione che si perde l'accesso immediato alla verità e nasce, in concomitanza, il desiderio. Il desiderio è all'origine del peccato, perché induce Eva a dare ascolto al serpente, perché fa sì che Adamo ceda ad Eva, ma il desiderio è anche l'orizzonte dell'umanità decaduta. È la tensione fra corpi ormai segnati dalla differenza sessuale; definisce anche la condizione della nostra umanità, ridotta ad aspirare incessantemente a una perfezione ormai perduta. Ora gli uomini del Rinascimento si contemplanò allo specchio della storia dei primi genitori precisamente perché essa pone nuovamente ad essi alcune questioni d'una bruciante attualità. Perdendo con la trasgressione, a somiglianza di Adamo ed Eva, l'evidenza della verità celeste, gli uomini del Cinquecento sono confrontati al vacillare delle verità cristiane: la

riflessione sul testo biblico che rimette in causa la versione tradizionale della Vulgata, la nascita del protestantesimo che conduce la Chiesa di Roma a ripensare i propri fondamenti, costituiscono altrettanti fattori di una crisi che risponde alla crisi ermeneutica originaria, e questo tanto più in quanto lo statuto del segno deve esso stesso essere ripensato» (p. 251).

- 2 Accanto, però, alla figurazione pittorica – all'interno della quale si nota dal Cinque al Seicento un'evoluzione o perlomeno un'oscillazione iconologica: ad esempio, è interessante notare nella rappresentazione del peccato originale la diversa attenzione rivolta ora ai due progenitori ora al contesto naturale paradisiaco – abbiamo la produzione letteraria che, come si è detto, viene fatta giocare in rapporto alle immagini: per concludere, da questo raffronto, a una diversità di funzionamento tra le arti. Infatti, mentre i testi opererebbero piuttosto per fissare il senso, le immagini giocherebbero su una ambiguità di fondo, in cui immergerebbero lo spettatore.
- 3 Questo denso e limpido saggio, infine, può anche essere letto come una riflessione e un'illustrazione della teologia del peccato originale nel Rinascimento, secondo una bipartizione di considerazioni, prima sulla natura della *faute*, poi sulle funzioni concernenti questa *faute*.